

In piazza



www.viandanti.org

LA COLLINA

“Venite conosciamola insieme”

Silvano Bert - Laura Mollari

Noi conoscevamo da tempo "La Collina". Le lettere e le telefonate con don Ettore Cannavera (conosciuto sulla rivista "Rocca") ci avevano informati dell'esperienza di questo strano "Carcere alternativo". Esso si ispira con fiducia all'articolo 27 della Costituzione della Repubblica italiana: "Le pene...devono tendere alla rieducazione del condannato".

Fondato "piccolo" sulla buona volontà di un prete nel 1994 a Serdiana in provincia di Cagliari, è diventato un poco alla volta nel 2020 una struttura "grande", in collaborazione con la Regione Sardegna, ad autonomia speciale. "Accoglienza * Lavoro * Cultura" sono le vie della rieducazione.

Conoscevamo anche il libro di Sergio Abis, "Chi sbaglia paga" (Chiarelettere 2020), con prefazione di Gherardo Colombo. Leggendolo abbiamo ascoltato in presa diretta "la voce dei detenuti". Abis è un fisico, condannato per un grave reato, e rieducato a "La Collina".

Ci ha però sorpreso da subito, noi lontani, di Trento, anche noi di una Provincia ad autonomia speciale, l'invito pressante di Ettore a visitare di persona il suo carcere la prima volta che fossimo arrivati in Sardegna. Sul volumetto di presentazione, a colori, "Questo luogo si chiama La Collina", è scritto infatti "Venite, Conosciamola insieme".

Il 14 giugno ci siamo decisi. Siamo qualche giorno in vacanza sulla "Costa Rei", a pochi chilometri da Serdiana. La visita è stata una giornata bellissima. Siamo stati accolti come amici da sempre. "La Collina" è una struttura immersa nella campagna, di viti e olivi soprattutto. Con la vendita dei prodotti della terra la realtà del carcere si autofinanzia. È con il lavoro che i detenuti si rieducano.

E con la cultura: la biblioteca è fornitissima di riviste e libri. E con l'apertura alla società esterna: gli incontri culturali sono frequenti. La chiesa, piccola, è una sala aperta alle persone di tutte le religioni. In carcere ci sono anche agnostici e atei, ovviamente.

La recidiva a "La Collina" è bassissima, a fronte di quella elevata nel carcere normale, dove aumentano anche i suicidi.

Abbiamo incontrato, ascoltato, dialogato con persone che hanno scontato la pena, e sono lì da volontari. Con operatori in attività.

Con detenuti di etnie, culture, religioni diverse. Abbiamo pranzato insieme, attorno a un grande tavolo. I loro volti non li dimenticheremo. Noi, Silvano e Laura, ascoltati con attenzione, abbiamo raccontato la storia della nostra famiglia, di genitori e di nonni, ma anche di insegnanti. A scuola, fra i nostri

studenti, è ancora diffusa la convinzione che il carcere è un hotel, dove si può vedere la televisione. Abbiamo raccontato del carcere di Trento, nuovo, ma già sovraffollato, e quindi in difficoltà per la rieducazione.

"Politica", nel carcere di Serdiana, non è per nessuno una parola volgare. Come lo è invece, lo abbiamo toccato con mano, nell'hotel della nostra vacanza, a conferma dell'astensionismo crescente anche nelle recenti elezioni europee. L'hotel sorge sulla "Costa Rei", un nome, ha spiegato a tutti Ettore, che ricorda il luogo dove approdavano le navi dei condannati (i "rei") per essere rinchiusi in un carcere in alto, inaccessibile.

Per il ritorno siamo stati affidati a un autista "ex delinquente", (così lo ha definito amichevolmente Ettore), che ci ha raccontato la sua storia.

Noi, nel salutarci, in "collina", ci siamo impegnati a raccontare "La Collina" alle persone interessate, di Trento, capitale europea del volontariato. Perché anch'esse sappiano, leggano, e pensino a una visita.

Lo facciamo anche diffondendo questa lettera di ringraziamento.

Trento, 19 giugno 2024.

Recapiti de "La Collina"

Telefono: 392 411 2063

e-mail: comunitalacollina@tiscali.it

sito: www.comunitalacollina.org

Pagina Facebook: Comunità La Collina